

Partecipazione e associazioni un anno dopo le elezioni

GIANFRANCO PASQUINO

SI STA avvicinando l'anniversario dell'elezione di Sergio Cofferati a sindaco di Bologna. Dunque, è già tempo di fare dei bilanci, per quanto provvisori e perfezionabili. Sarebbe utile che il sindaco proponesse la sua valutazione delle cose fin qui fatte e la sua spiegazione di quanto non è stato fatto o, all'limite, è stato mal fatto, che l'opposizione, se esiste..., offrisse le sue documentate critiche e controproposte e che la stessa maggioranza, nella quale i DS non nascondono qualche preoccupazione, esprimesse in maniera non rituale le sue eventuali critiche e future preferenze. Tuttavia, poiché in campagna elettorale il sindaco ha più volte richia-

mato il tema della partecipazione, sarebbe davvero significativo se le associazioni bolognesi dei più svariati tipi, segno di "ricchezza" associativa della città, intervenissero anche loro con bilanci, certo parziali, e con proposte, certo specifiche ai loro settori di attività e di competenza, ma anche tenendo conto della città che desiderano avere.

Finora, il sindaco ha reagito, da un lato, con indifferenza, dall'altro, con qualche moto di fastidio alle richieste, formulate da molte associazioni, di confronto aperto e pubblico, confronto che, invece, è il marchio di garanzia delle democrazie. Purtroppo, in un anno non si è fatto nessun passo avanti nella individuazione dei luoghi, delle forme, degli strumenti e nemmeno degli obiettivi della partecipazione. In parte, la difficoltà dell'avanzata dipende dalle associazioni, talvolta non sufficientemente precise nelle loro richieste, talvolta divise al loro interno e anche fra di loro, con alcuni che dicono che bisogna lasciare lavorare il sindaco.

SEGUE A PAGINA III

**Purtroppo
sino ad
oggi non
si sono
fatti passi
avanti**

E ALTRI che sostengono che il sindaco lavorerebbe molto meglio e molto di più se consultasse e ascoltasse le associazioni e facesse leva sulle loro competenze e sulle loro energie. In generale, si è avuta l'impressione che il sindaco consideri le associazioni quasi come un intralcio al governo della città, mentre in quasi tutte le associazioni serpeggia parecchio scontento sia perché non vengono ascoltate e non si sentono valorizzate sia perché percepiscono che la città viene governata alquanto al di sotto delle sue potenzialità.

Naturalmente, questa percezione delle associazioni potrebbe essere sbagliata. Comunque, dovrebbe essere sottoposta ad un controllo intessuto di cose fatte, di programmi praticabili, di promesse realistiche e, non da ultimo, di consultazioni e di circolazione di idee. Una parte di questo controllo è compito del sindaco, vale a dire deve costituire l'asse portante del suo bilancio e potrebbe sfatare qualche mito par-

tecipazionista. L'altra parte tocca alle associazioni, vale a dire dovrebbe consistere nella indicazione da parte loro di quello che è mancato nei rapporti con il sindaco, con la giunta e con l'amministrazione comunale, e del come si può andare avanti introducendo i miglioramenti necessari, vale a dire, passando dal mito alla realtà della partecipazione. Continuo a riferirmi soprattutto al sindaco non soltanto perché la legge gli conferisce poteri cospicui, ma soprattutto perché lo stile di governo di Cofferati suggerisce che la sua preferenza va verso un utilizzo effettivo di quei poteri. A maggiore ragione, appare opportuno che il sindaco esca davvero allo scoperto e dica ai suoi cittadini in che modo intende consentire la loro partecipazione effettiva e continuativa al governo della città, oppure chiarisca che è giunto alla convinzione che un governo migliore della città verrà conseguito anche con limitate forme di consultazione delle associazioni. Dopo un anno a Palazzo d'Accursio, il dilemma sembra essere proprio questo. Potremmo sbagliarci, ma ci piacerebbe argomentare le nostre posizioni e venire criticati in maniera limpida e trasparente, in pubblico. In questo modo, siamo sicuri che tutti avrebbero qualcosa da guadagnare in termini di informazione, di partecipazione, di decisione.

GIANFRANCO PASQUINO

